

U.S.A.R.C.I.

Audizione del 17 febbraio 2010

*“Commissione straordinaria
controllo prezzi”*

Indagine conoscitiva sulle determinanti della
dinamica del sistema dei prezzi e delle
tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle
ricadute sui cittadini consumatori

Egregio Signor Presidente Divina,
Egregi Senatori,

vi ringrazio per aver dato all'USARCI, di cui sono il Presidente, l'opportunità di esprimere le proprie valutazioni e di fornire un contributo su questa importante indagine che state conducendo sull'andamento dei prezzi, e di poter sentire quindi la voce degli Agenti di Commercio.

La nostra Categoria è una delle attrici principali del nostro mercato intermediando circa il 76% del Pil del nostro Paese.

Il valore complessivo dell'intermediazione nel suo globale può, non solo essere considerato quello della più grande azienda nazionale, ma anche quella con il più alto valore aggiunto.

La Categoria è composta da 240.000 unità, opera per il 65% in forma di ditta individuale - di cui il 10% come impresa familiare - ed il restante 35% come società di persone e di capitali, occupando complessivamente 850.000 addetti.

L'Agente e Rappresentante di Commercio tipo è per il 89% uomo e per il 11% donna, la sua età per il 75% è ricompresa tra i 31 ed i 60 anni.

Non voglio essere scontato, quindi, asserendo che l'intermediazione commerciale è quell'indispensabile cinghia di trasmissione che collega, attraverso la distribuzione, il mondo della produzione con quello della commercializzazione.

Le nostre rappresentanze, infatti, occupano tutti i macro settori del mercato nessuno escluso, ed è stato evidente come in questi ultimi anni si sia verificata una contrazione del sistema economico.

Non posso che confermare i dati macroeconomici che gli illustri Colleghi che mi hanno preceduto in queste audizioni Vi hanno fornito, e pertanto ho ritenuto opportuno chiedere al nostro Centro Studi un'analisi peculiare della Categoria ed in particolar modo sull'andamento generale delle provvigioni percepite nell'ultimo anno.

Mi permetto un inciso evidenziando che la nostra Categoria è in grado, proprio per la sua posizione nella filiera produttiva, di "sentire" il mercato nelle sue variazioni prima che il prodotto arrivi al consumatore.

Possiamo quindi affermare che la crisi reale del potere d'acquisto, e non quella finanziaria, è ancora in atto e perdurerà per lo meno sino alla fine del 2010.

Ritornando ai nostri dati, il Centro Studi, coadiuvato dai dati reddituali del CAAF Usarci, ha evidenziato una forte riduzione delle provvigioni, dovuto ad una riduzione degli ordini da parte della clientela (contrazione domanda).

Questi fatti si collegano irremediabilmente all'incremento dei prezzi al consumo che a sua volta hanno generato una riduzione del potere di acquisto e di conseguenza una minore capacità di spesa soprattutto per le famiglie con redditi medio bassi.

Tale tragico circolo vizioso, è specchiato nell'andamento dei contributi – proporzionali infatti alle provvigioni percepite - versati dagli Agenti di Commercio all'Enasarco, tale Ente infatti solo nell'ultimo anno 2008 ha visto ridursi il flusso contributivo del 0,7 % rispetto al 2007, mentre per l'anno 2009 il flusso è rimasto costante.

Ma dato ancor più esemplificativo è l'andamento delle liquidazioni FIRR, quell'indennità che la Fondazione liquida all'agente nel momento in cui cessa un rapporto di agenzia.

Il 2008 rispetto l'anno precedente ha registrato un aumento delle liquidazioni di 1,6 %, trend che dai dati previsionali sul 2009 porta addirittura al raddoppio della percentuale.

Il comportamento del mercato in questa fase di recessione è stato uniforme nel segnalare una contrazione di ordini in tutti settori, ma il nostro Centro ci segnala come ci siano delle peculiarità in alcuni settori merceologici.

Caso tipo è il settore alimentare.

Tale settore ha registrato un anomalo aumento dei prezzi per alcuni generi di prima necessità quali pane e pasta.

La riduzione delle provvigioni su questi beni è stata sensibilmente maggiore rispetto ad altri pur facendo del medesimo settore.

Ciò ci ha fatto ritenere che negli ultimi 12 mesi anche la Categoria ha subito un'azione speculativa sui prezzi.

Infatti se in una prima fase la crescita del costo delle materie prime (grano e farina) ha fatto sì che aumentassero i prezzi al dettaglio (anche a causa del contestuale aumento dei costi di trasporto delle stesse), in un secondo momento quando sono iniziati a calare i costi all'inizio della filiera produttiva non vi è stato un conseguente riscontro nei prezzi per i singoli consumatori, che sono rimasti sostanzialmente inalterati.

Il nostro Sindacato si dichiara sin d'ora disponibile a fornire a questa Commissione altri casi tipici se ritenuti opportuni, ma vorrei concludere il mio intervento ribadendo che l'intermediazione commerciale è un settore chiave nel nostro Paese, che al momento si trova in un periodo molto particolare.

A tal proposito abbiamo già avanzato al Governo ed ai Ministeri competenti una serie di proposte circa la deducibilità della spesa di acquisto (o leasing) del principale bene strumentale l'autovettura; la "sterilizzazione" degli studi di settore in questo particolare periodo; l'esclusione dal pagamento dell'IRAP; l'estensione agli agenti e rappresentanti di commercio dei contributi all'aggregazione; la riduzione dei contributi di previdenza INPS all'inizio dell'attività di agente e rappresentante di commercio.

Tutte iniziative che riteniamo possano dare un nuovo impulso alla Categoria ma anche beneficiare di riflesso al sistema economico, che, come state constatando anche dalle Vostre audizioni, risente ancora della mancata inversione di tendenza dei prezzi e consumi.

Ribadendo la piena disponibilità ad ulteriori approfondimenti, Vi ringrazio per l'attenzione prestata.